



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

**Immagine Del B. Niccolo Mariscotti Detto Il Profeta Di  
Siena Dell'Ord. Eremit. del P. S. Agostino della Congreg.  
di Lecceto in Toscana.**

**Landucci, Ambrogio**

**Roma, 1656**

Capitolo Secondo. Nasce Niccoló nobilmente nella Città die Siena in  
Toscana.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9888**

## CAPITOLO II.

Nasce Niccolò nobilmente nella Città  
di Siena in Toscana.

L tener la bocca ferrata col Sigillo del silenzio per li fatti de' Principi, è cosa non men buona, che da persona accorta, il palesar alla luce del mondo le gloriose, & heroiche attioni degli antenati, e particolarmentè de' serui di Dio all'incontro, fù sempre, ed è lodeuole: Disse l'alto condottiero Raffaello Arcangelo al pictoso

Tobia. *Sacramentum Regis abscondere bonum est: opera autem Dei reuelare, & confiteri, honorificum est:* e l'Apostolo scriuendo à gli Hebrei, lasciò quel precetto. *Mementote Prepositorum vestrorum, qui vobis locuti sunt verbum Dei: quorum intuentes exitum conuersationis, imitamini fidem.*

Al che anco ci inuita, e persuade col suo essemplio quella lucerna del mondo il macerato petto Girolamo, che non solo le Vite degli Anacoreti Paolo, Ilarione, Malco, & altri, ma anco di quelli dell'antico Testamento con fioritissimo stile reuocò alla mente, e trasmesse alla notitia della posterità, rauuiuando le memorie generose, che stinte nella dimenticanza, nel obliuione giaceuano.

E se bene i Santi essentialmente non hanno di bisogno de' nostri applausi, nè delle lodi humane, godendo essi la presentia di Dio, che è il termine, & il *Non plus ultra* de' godimenti perpetui, e restando illustrati colla diuina gloria del Paradiso, altro non fanno bramare, niente di meno accidentalmente qualche cosa auanzano, e più gioiscono particolarmente vedendo propagarsi gli auansamenti della fede Christiana, e palesarsi le meraviglie di Dio, operate per mezzo de' suoi amici, disse però Gregorio Turonense nella Vita di S. Leobardo. *Ecclesia fidelis edificatur quotiescumque Sanctorum gesta deuotione replicantur.*

Si dica, e si palesi il vero, si replichino li fatti degli amici, e cari di Dio, si faccia il tutto à gloria del medesimo, e sia chi esser vuole, che ben farà, è vero, che la bocca, che dà il fiato

Palesar l'attioni de' Santi è cosa lodeuole, e vtile.

Top. Cap. 12.

Cap. 13.

S. Girolamo scriue le vite di molti.

Palesandosi le glorie de' Santi, godono accidentalmente,

S. Greg. Turonense vita di S. Leobardo.

## 22 Immagine del B. Niccolò

Scrivere a ve-  
ro ad ogniuno  
è lecito.

Bulla V. eiusde  
Pontificis.

Obbligo del  
Autore.

Orlando Mala-  
uolti, Giugur-  
ta Tomasi, Ce-  
sare Orlandi.

Siena Città an-  
tichissima in  
Toscana, mol-  
ti hanuo scrit-  
to circa all'an-  
tichità di quel-  
la.

à quella tromba per ostentatione propria, si rende sospetta, e contamina l'attione lodata, ma non per questo si nega à chi si sia, che non possa scriuere, e palesare il vero, e tanto più è lecito à quelli, che nè sono informati, e che nè restano interresati; Più francamente, e veracemente si scriue di certa scienza, che per relatione, si deue reputare per matricida quello, che potendo giustamente palesar li fatti generosi seguiti nella Patria, e nè fuoi, li tralascia. A tutti è lecito farsi tromba dell'attioni honorate anco de' fuoi, lasciò scritto Pio II. *Quis est enim, qui suae Urbis praeconia, suae Patriae laudes, sui generis virtutes non libenter vulgari procuret, cum id possit rite & honestè facere?* Ma che, non è vero forse, che non solo i più dotti, ma anco i più fanti, hanno scrittò li fatti de' più propinqui? Il gran Padre Agostino il Santo trà gli altri, orò, predicò li fatti della defonta gran madre Monica santissima.

Volle la bontà Diuina, che à Niccolò, & à me fusse commune la Patria, e l'Instituto (così fusse comune lo spirito) per imitare la di lui Vita, e per descriuerla con quella facondia, che si ricercarebbe, con tutto ciò per li riguardi sopradetti, quando anco io non haueffi intrapreso quest' opera, punto non pensarei à darsi di mano.

E per farsi dalla Patria dico, che fù Siena Città, quella che anco auanti alli suoi natali, fù fauorita dal Cielo d'esser situata nel cuor della Toscana, parte più bella, e delitiosa del Mondo. Le più sublimi penne trà spiritosi ingegni, procurorno inuestigare di quella gli alti Principij; I più famosi Historiografi, con tutta la di loro diligenza, e sapere, non potertero dar certezza del tempo preciso, circa alla foundatione di quella, I figli per ogni ragione ciuile, douerebboro esser à pieno informati de' loro interessi familiari; Quel cuore, che non è sollecitato dagli affari propij, e della Patria, offende la buona economia, e non è d'huomo, ò pur d'huomo senza sentimento; Ancho molti parti amorosissimi di questa Madre, per rendergli viui segni di gratitudine, vollero dall'oscuro abisso dell'obliuione reuocare alla memoria de' viuenti li successi andati di quella, e ben che di concetti ricchissimi; di spirito eleuatissimi, non potertero inuestigarne il principio, lasciandone scritto indeterminatamente, e così nell'oscurità de' Natali, molto più campeggia la canitie di quest'antica Madre, e non pargoletta alata hier l'altro dalle braccia della Nutrice, come certi tento-  
rono.

## Mariscotti di Lecceto. Cap. II. 23

rono, ma senza fondamento, voler prouare, e d'hauerla vista, se non nascere, almeno in quell'età, che i capelli più biondeg-  
giano.

Se questi detti ridicolosi si potessero sostenere, cascarebbe quel nostro tanto glorioso detto. *Sena Vetus*, al qual poi fù aggiunto, *Ciuitas Virginis*. Come Siena hauerebbe potuto dare il nome di grande à gli inuitti Duci delle squadre Toscane, veri, e legittimi successori di quella coronata testa, che fù il terrore, e spauento della gente latina, se ella non fusse stata grande anche nel suo principio?

Oltre à che, la pietà verso la Religione, che per tanti secoli si vede trapassata ne' petti de i figliuoli di questa Patria, la generosità, e nobiltà, gli alti pènsieri de i medesimi, formano chiaro argomento, che da' genitori altrettanto pietosi, che generosi, habbino hauuto l'origine. Il figliuolo è vna viua, e vera Immagine del Padre; La natura quando produce vn figliuolo, pretende d'eternare con viui caratteri in quello del Padre la persona. I frutti buoni, e suauì, per sententia dell'istessa bocca di verità, non possono esser prodotti se non da piante fertili. Il generoso Leone non genera Conigli; Anzi che i figliuoli di pietosi, e generosi genitori, allattati, e nutriti in siluestri selue da spietata, e vorace Lupa, hanno pure d'umanità ritenuti, viui segni, nè punto trauirono da quelli spiriti, e sentimenti alli quali li chiamaua la di loro nascita; Romolo, e Remolo confermarono questa verità; Semiramide Regina la ratificò, Li figli del patientissimo Eustachio, e tanti altri, la stabilirono.

La pietà, e la generosità, che per tanti trascorsi secoli, senza interrompimento si è trasfusa nè i petti Sanesi, nè inducano à credere, & à sottoscriuere senza ambiguità la sententia di quelli che lasciarono scritto, i Sanesi hauer hauuto l'origine da gli antichi Toscani, nominati dalli Scrittori di quei tempi Etruschi, ò da primi fondatori dell'alma Città capo del mondo, non meno in ogni loro affare arditi, e generosi, che nel culto ancho di falsa Deità pietosi, e religiosi; anzi primi inuentori d'incensi, e riti, per honorarne sù gli Altari i loro Dei falsi.

Alli ciechi dal ventre Materno, non è nota la chiara luce del sole; Anche i più rozzi, & ignoranti, fanno che i Sanesi non solo nel cieco stato del Gentilismo, furono Pontefici, e Mae-  
stri

Biondo Fla-  
nio da Furl  
Italia illustra-  
ta.

L'an. 1260. il  
Malauolti fo-  
glio 20. 2. par.

Siena Città  
grande in To-  
scana.

Siena Città  
pietosa, e ge-  
nerosa.

I figliuoli he-  
reditano la na-  
turaltezza de'  
Padri.

Siena Origina-  
ta da gli anti-  
chi Etruschi.

## 24 Immagine del B. Niccolò

lib. 1. c. 1.

Siena scuola  
dell' atiche ce  
remonie nel  
Gentilismo.

Tempij anti-  
chi dedicati a  
gli Idoli in  
Siena.

Sanesi pietosi  
nello stato del  
la fede Chri-  
stiana.

Siena ha hau-  
to gran nume-  
ro di Santi, e  
Beati.

Sanesi gene-  
rosi.

Sanesi gran lit-  
terati.

Detto di Mon-  
su Molluch.

fri di quelle profane ceremonie. Lasciò scritto Valerio Max. che nella Toscana, così detta (come vogliono alcuni) dall' incenso, che in grandissima copia si consumaua ne' sacrificij, rifedeua la scuola publica dell' antiche ceremonie, dove ancho i Romani mandauano li figliuoli per addottrinarsi in quelle.

Di quell' empia pietà antica de' Sanesi ancho di presente, se ne vedono li segni. Il Tempio hor consacrato à Pietro Vicario di Christo detto san Pietro Buio, prima eretto à Gioue, quello dedicato alla gran Vergine Madre in Treffa, prima à Minerua, l'altro à Pan Dio delle selue, hora à sant' Ansano detto à Do-fana.

Simil pietà poi molto più fecero campeggiare nello stato di gratia, e della vera fede di Christo, alzando all' immortalità di lui macchine sontuosissime, e stupende di sacriati Tempj, Altari infiniti alla gran corte del Paradiso, con i quali mezzi, ma molto più con la vera pietà del cuore, non trauiando dal retto sentiero delli diuini precetti, in quella à schiere furono aggregati.

Non dirò, che sieno innumerabili, come le stelle del Cielo, l'Arene del mare, le foglie degli Alberi, parebbe vn Iperbole troppo grande, ma dicasi pure, che con difficoltà si possono numerare l'anime felici, e beate, che Siena hà mandato à gli eterni piaceri de' veri campi Elisi del Paradiso: Ben facilmente de i Santi, e Beati Sanesi dell' vno, e dell' altro sesso, se ne potrebbero formare Martirologij, e Caraloghi interi.

Generosissimi sempre ancho furono li spiriti di questo sangue, ciò senza poter parlare, apertamente attestano l'altissime Torri, li merlati Palazzi, le stupende fabbriche dalla passata, Gentilità erette, che se gli effetti regolarmente sono corrispondenti alle di loro cause, da questo si deue argomentare la sublimità de gli animi Sanesi.

Hanno sudato l' Historiografi, hanno gemuto i Torchi per palesare le magnificenze, la generosità l' alte imprese, li felicissimi progressi, le Vittorie segnalatissime, le rare doti dell' animo di tanti litterati, che Siena ha dato al Mondo.

Ben spesso diceua, & ad eterna gloria di questa Patria, lasciò impresso alla luce del Mondo, con indelebeli caratteri, quel generoso, & inuitto guerriero Heroe de gli andati secoli, che egli più tosto si farebbe rincorato poter condurre à fine ardue imprese, debellar Popoli bellicosi, espugnar Cittadi, destrug-

ger

## Mariscotti di Lecce. Cap. III. 25

ger Fortezze, foggioarsi Regni, seguitato dalle schiere di Donne Sanesi, che fatto conduttiero di numeroso esercito di huomini Romani; tanto li fece dire l'istessa sperienza, mentre à occhi veggenti, si accertò, che tre generose Capitanesi Sanesi, con perfetta disciplina militare, dimostrando non esser meno istruite negli affari Donneschi, che Cavaliereschi, e non men atte à trattar l'ago, & il fuso, che la spada, e la lancia (ah quanto puole vn impulso di spirito gentile, anchor in vn sesso fragile) con tanta prodezza nuoue Amazoni, altre Semiramidi difesero intrepidamente la Patria; che se il sapientissimo potesse dalla Tomba erger la testa, & alla penna dar di piglio, par che si potesse dichiarar' ancho s'adistatto, di hauer pur vna volta ritrouato non sol vna Donna forte, ma à schiere fortissime.

Germogliarono sempre per successione questi radicati spiriti generosi in detta Patria; ancho ne' secoli nostri. Altri nouelli Atlanti facilmente hauer retto il Mondo, altri colla fulminante destra hauer conquistato Regni, conculcate Corone, fattosi prostrare Regi, difeso il sacro Romano Imperio, farsi scudo della Chiesa di Christo. Altri trà li Purpurati Principi del Vaticano, in tempo de' maggiori incendij di funesta guerra, mentre, che tutto il mondo rimbombaua al suono di stromenti bellici, e che per gli vniuersali preparamenti, altro non si attendeua, che successi calamitosi di morte, trà tempestose onde di conturbato mare, forse non seppe stabilire vna ferma, e santa pace? se ne staua la bell'Italia tutta tremante, e nel pallor del volto, mostraua li timori del cuore, per il sourastante pericolo commune, manda Siena vn nouello Alessandro, e doue il primo si conquistò il nome di grande coll' acquisto del mondo, questi con la sua destrezza, e prudenza hauendolo quietato, se ne fece dichiarare quasi Conseruatore.

Questa mia tarpata penna, non puol tentare, non che effettuare il racconto ancho de' più noti, habili per trattare li più ardui, & importanti affari del mondo, per sedare l'inquietudini della Germania inferiore, che minacciavano dilatarsi per tutte quelle parti, fù eletto, vn generoso figliuolo di questa Patria, vn Idea de' Prelati Monsignor Fabio Chigi.

In somma non vi è Conforteria in questa Città, che non habbia hauuto soggetti singolari, per ogni affare honorati. Non vi è Stirpe, che non habbia qualche virgulto, che nõ arriui al Cie

D lo,

Tre donne Capitane in tempo di guerra Sanesi.

Molti sommi Pontefici Sanesi.

Ottauo Piccolomini.

Alessandro Cardinal Bichi.

Fabio Chigi, hoggi per diuina prou. Papa Alex. VII.

Ogni Conforteria ha qualche Beato.

## 26 Immagine del B. Niccolò

lo; Nò vi è casa, che non habbia qualche stella fissa eternamente nel firmamento. Che però il Santissimo Prelato di Firenze Antonino Arcivescouo, di questa Patria lasciò scritto. *Senam splendor urbanarum rerum, & familiarum excellentia longè nobilitarunt, & attulerunt potentia materiam Rusellæ, & Populonia finitima quondam Vrbes euerse*: E l'Imperator Carlo V. in vna lettera responsiua del 17. di Settembre del 1526. scritta al sommo Pontefice Clemente Settimo, dice sapertamente il medesimo.

De origine Florentiæ titulo 4. de 5. mundi ætate §. 35.

Detto di San Basilio.

Ma auuertendoci San Basilio, che niuno dee gloriarsi della nobiltà, e potentia della Patria, dicendo nell' Oratione, che egli fà in lode di san Gordiano. *Quid nam ego sum melior, si mea Ciuitas, olim magna, bella gessit, vnà de hostibus triumphauit? si eadem optimo sit loco sita, æstate, & hyeme, Ceterique temperie fruatur? Si fertilis est &c.* poniamo fine con nuoua dichiarazione, che quel che sino à qui si è detto, non è stato effetto di vanagloria, ma vn solo impulso di palesar la verità.

Trà l'altre Fameglie, che per antichità, e nobiltà rispondono in Siena, vi è quella de' Mariscotti Signori di Mont' Albano, trà li grandi della Patria annouerata, della quale si è discorso di sopra.

Da questa, come da arbore, e pianta feconda crediamo all'immortalità consacrata, trà gli altri (come si è detto) pendè il delicato frutto, non men nell'esterno vago, e bello, che nel interno dotato d'ogni perfettione, il nostro seruo di Dio Niccolò, il nostro verace Profeta.

Beato Niccolò de' Mariscotti di Siena.

An. 1303. memorabile, perche.

Correa l'Anno 1303. dall'Incarnazione dell' humanato Verbo nel seno pudicissimo di Real Verginella; Anno veramente memorabile, mentre, che ne' più forti horrori dell'aghiacciato Verbo, quando i Monti se ne stauano coperti di replicate neui, le Valli lastricate di fortissimi ghiacci, e che l'humor delle piante, nelle più recondite lor parti, se ne staua otiosamente radicato, apparendo repentinamente nuoua, e delitiosa Primavera, si ingemmò ogni pianta, i ghiacci conuertendosi in smeraldi di verdeggianti foglie, le neui in fiori suauissimi; tutte produssero, sotto l'auuenturato Cielo Sanese suauissimi, & abbondantissimi frutti.

Tempo nel qual nasce Niccolò particolare sizzato.

Volle la Terra forse, così ammantarsi per honorare li natali, di chi doueua poi essere il di lei splendore, di chi la doueua abbellire, con suellere da essa le spine de' vitij, & insieme volle pre-

sa-

## Mariscotti di Lecceto. Cap. III. 27

fagire, con tanti frutti, che il nostro Niccolò, douea esser vna nuoua marauiglia, vn nuouo splendor di santità in ogni perfettione Christiana, e che straordinariamente douea fruttificare nel sacro Giardino della Religione.

Si compiacque l'Eterno verbo, che il tempo del suo natale fusse singularizzato, e coll'vniuersal pace di tutto il mondo, e coll'apparitioni Angeliche, e di nuoua stella, volle ancho fauorire la nascita di molti suoi cari, e più principali amici, con qualche marauiglioso prodigio.

Furono veduti nella nascita del gran Profeta Elia due huomini vestiti di bianco, che con alcune fascie nel fuoco lo legauano, e poscia gli somministravano materia, perche maggiormente ardesse, chiaro segno del zelo, col quale egli douea ardere negli interessi di Dio.

Quando nacque quella gran voce dell'Verbo Eterno, si ammutì il vecchio Padre Zaccaria, facendosi oratore ne' suoi silentij delle future glorie di Giouanni.

La facella in bocca d'vn Cagnolo, significò quali fossero per esser li splendori della santità, e dottrina del gran Patriarca di Santa Chiesa Domenico.

Le Api, che fabricorono il mele, nella bocca del pargoletto Ambrogio, presagirono le dolcezze, delle quali egli douea riempire la Chiesa di Dio.

Ne natali di Santa Brigida, fù veduta vna nuuola risplendente, sopra d'vna Vergine, della quale si sentiuua vna voce, che dicea. *Nata est Brigida filia, cuius vox mirabilis toto orbe audietur*, da cui doueuano scoccare li fulmini contro li peccati, e cadere vna suaue pioggia per fecondare l'altrui cuori di virtù.

Alla nascita di Santo Eutimio Abbate, precedè vna pace vniuersale alla Chiesa di Dio, traagliata per lo spatio di 40. Anni dagli Arriani, sotto gli Imperij di Costanzo, e Giuliano, e di Valente.

Furono vedute risplendenti le Culle di sant'Epifanio, e fù quella luce vna luminosa Aurora, foriera d'vn lucidissimo sole di virtù.

Fuggiuano li Demonij prima, che nascesse San Vittore, preuedendo nel di lui nome le lor perdite, e rouine.

Pareua di vedere alla Madre di San Vrsenaro, vna scala che dalla terra arriuaua fino al Cielo, per doue al Cielo medesimo, si incaminaua il figliuolo, che ella douea partorire, non per la



## 28 Immagine del B. Niccolò

terra, ma pel Paradiso.

**S. Theodoro.** La madre di San Teodoro Archimanditta, vedeva vna stella, che scendendo dal Cielo entraua nelle sue viscere, quasi che stimasse iui esser il Ciel suo, doue risplendeva Teodoro.

**S. Ardito.** Illustraua vn gran splendore la camera, doue era per nascere Sant' Ardito, tanto che le ricoglitrici soprafatte dallo stupore, voleuano ritirarsi dall'offitio loro, non hauendo ardire d'aprire gli occhi à tanto lume, che spuntato nella notte douea apportare al Mondo chiarissimo giorno.

**S. Chiara.** Vdì vna voce nel suo parto la madre di santa Chiara proferta dal suo Crocefisso, mentre, che ella temea della sua salute *Ne pau eas mulier, spera, quoddam lumen salua parturies, quod ipsum mundum clarius illustrabit*, d'onde poi ne sortì ella il nome di Chiara, che non meno col nome, che con le attioni illustrò la terra.

**S. Bernardo.** Et alla madre di San Bernardo pareua di portare nel ventre vn Cagnolo bianco, rosso però nel dorso, che riempia di latrati il mondo, presagendo, che egli col la sua lingua douea atterrire i peccatori, e portare insieme con la medesima salutifero rimedio alle piaghe de gli animi loro.

**Beato Bartholomeo da San Gimignano.** Vidde la madre anchora di Bartholo da san Gimignano, che dalla bocca del fanciullino lattante, uscivano viue scintille di fuoco, per aditare, che Bartholo douea ardere d'amore verso di Dio, e del prossimo.

Così anchora volle Iddio, con questa inaspettata Primavera dimostrare al mondo, che nell'animo di questo suo seruo Niccolò douea sempre fiorire vna primavera di virtù per abbellirne non men la sua Patria, che il mondo tutto.

**Tino Padre di Niccolò accreditato.** Il padre di questo prodigioso figliuolo fu chiamato Tino di Guido Mariscotti, huomo accreditatissimo nella Patria, ornato di tutte quelle prerogatiue, che redono riguardeuole, vn Cittadino, e che lo possono chiamare, à i principali, e più importanti affari di quella; egli ben seppe dimostrare la sua destrezza, & il valore, e le doti dell'animo, in tempi particolarmente di tante turbolenze, commosse dalle fazioni, che amaramente stringevano la Republica, per le possenti, e radicate inimicitie trà il popolo di Siena, e Gentilhuomini, trà li Bianchi, e Neri, Guelfi, e Ghibellini, che euidente precipitio minacciavano alla Città, e di priuarla di quel tesoro, al di cui valore non arriua tutto l'Oro del mondo.

Dal

## Mariscotti di Lecce. Cap. III. 29

Dal nome proprio del Padre Tino, ancho molto frequente nella sua stirpe, non essendo così vsitati i cognomi delle consortarie in quei tempi, e tanto meno nelle Religioni, & in quei pietosi rigori, ne quali si professaua di seruire da vero à Iddio, e lasciare il Mondo con tutte le di lui pompe, poco si stimaua, niente si ambiua, d'esser chiamato, di questa o quella progenie, procurando ciascheduno da per se stesso far acquisto con i propij meriti, e virtù della vera nobiltà di spirito, e fondare li principij, di vna vera, & eterna grandezza, nel niente d'vna vera apprensione, & estimatione di se stesso.

Fù per tanto il nostro Niccolò vniuersalmente chiamato di Tino, da alcuni poscia non curandosi più che tanto d'arriuarè a penetrarli della verità, poco partendosi dalla scorza, rozamente lo chiamarono Niccolò de'Tini; Non per questo l'antico cognome de'Mariscotti rimase sepolto nelle dense tenebre dell'ignoranza, ne assorbito dall'humiltà de'passati tempi, che anchora con la chiarezza della vita del Beato, non mentionato fusse, e celebrato vniuersalmente dalli Scrittori Lecchetani, manuscritti, & impressi, e da altri Autori di fuori.

Anticamente poco s'vsauano li cognomi de'Calati.

Beato Niccolò ancho detto de'Tini.

## Nascente Beato Niccolao vernauit hiems.

**F** Latibus Alpinis florum viduata decore,  
Horret vbi duro terra sepulta gelu,  
Prodigium? argentes inter risere pruinas  
Lilia, perque niues erubere rose;  
Cum gelido Borea Zephyri lusere suaues,  
Verque nouo, ac hyemem federe iunxit amor.  
Scilicet hi flores diuinum veris honorem  
Inspergunt cunis, ò Nicolae, tuis,  
Onimum dilecte Deo, cui sydera parent,  
Et mutant solitas ipsa elementa vices.